



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

14^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione Europea)

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI
SUI SEGUITI DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 17-21 LUGLIO
E SULL'*ITER* DI PREPARAZIONE DEL PIANO NAZIONALE PER
LA RIPRESA E LA RESILIENZA (PNRR)

190^a seduta (2^a pomeridiana): mercoledì 5 agosto 2020

Presidenza del presidente STEFANO

I N D I C E**Audizione del Ministro per gli affari europei sui seguiti del Consiglio europeo del 17-21 luglio e sull'iter di preparazione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR)**

PRESIDENTE	Pag. 3, 12, 14
* AMENDOLA, <i>ministro per gli affari europei</i> .	4, 13, 14
BONINO (<i>Misto-PEcEB</i>)	13
FAZZOLARI (<i>Fdl</i>)	13, 14
GIAMMANCO (<i>FIBP-UDC</i>)	12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il ministro per gli affari europei Amendola.

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per gli affari europei sui seguiti del Consiglio europeo del 17-21 luglio e sull'iter di preparazione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro per gli affari europei sui seguiti del Consiglio europeo del 17-21 luglio e sull'iter di preparazione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR).

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Signor Ministro, la ringrazio per essere qui oggi a dare conto del seguito del lavoro del Governo in merito alla stesura del *Recovery Plan*. Si tratta di un'attività che deve essere svolta adesso per permettere di essere pronti alle scadenze europee con progetti e piani che possano essere veramente il motore di un nuovo rilancio dell'Italia.

Le rappresento, brevemente, alcune questioni.

Al di là dalla distinzione tra sovvenzioni e prestiti, un punto qualificante del *Recovery Plan* dovrà essere – io credo – la distribuzione delle risorse secondo un criterio che sia realmente equo. Il criterio della popolazione residente penso debba essere utilizzato per indirizzare i progetti in maniera equilibrata, garantendo le Regioni del Mezzogiorno. In questo senso, credo che la clausola del 34 per cento, che per noi è norma, debba essere una delle guide per i progetti perché, in alcuni aspetti e per certi ambiti, questa percentuale penso sia da considerarsi come un punto di partenza e non di arrivo.

L'occasione storica che abbiamo davanti ci pone l'obbligo di produrci attivamente affinché l'atavico *gap* che vede il nostro Paese spezzato in due tronconi venga finalmente ridotto e sanato. A politiche ordinarie, infatti, si deve rispondere con la percentuale lineare del 34 per cento; ma in una situazione doppiamente straordinaria, data dalla somma dello

storico arretramento e dell'attuale aggravamento a seguito della crisi dovuta al Covid-19, mi aspetto che ci si attivi per andare a perseguire non solo un'uguaglianza formale ma finalmente un'uguaglianza sostanziale, come la nostra Costituzione quotidianamente ci ricorda.

Un secondo punto, brevemente, riguarda le necessarie interlocuzioni con la Commissione europea al fine di validare i progetti presentati. I progetti dovranno essere tutti pronti e in linea con le indicazioni del regolamento sul *Recovery Plan*, come è normale che siano. A tale riguardo, chiedo se si stia provvedendo a redigere un apposito calendario con le scadenze e il monitoraggio dello stato di predisposizione dei progetti da far rientrare nel Piano.

Un altro punto, più di merito: le raccomando, conoscendo peraltro la sua sensibilità, la necessità di dotare il territorio del Mezzogiorno di una moderna rete ferroviaria ad alta velocità. Attualmente, l'unico cantiere aperto e velocizzabile al Sud è quello dell'alta velocità sulla Napoli-Bari; gli altri sono tutti fermi alla fase progettuale. Come ben sappiamo, sia la dorsale adriatica sia quella tirrenica hanno urgente bisogno di essere collegate al resto del Paese per rimuovere una cesura territoriale che oggettivamente non è più accettabile. La invito quindi a promuovere questi progetti che oggi più che mai sono urgenti per il Paese, e non solo per il Mezzogiorno. Proprio queste iniziative, infatti, saranno a mio avviso la cartina di tornasole della riuscita del *Recovery Plan* nazionale.

Un'ultima cosa infine: la necessaria interlocuzione con il Parlamento. A questo tengo molto e ne farò una caratteristica della mia Presidenza. Come nella seduta odierna, sarà nostra cura chiederle di venire a riferire sulle sue interlocuzioni con la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio dei ministri dell'Unione europea, nonché sull'attività del CIAE, in modo da permettere la doverosa informativa ai parlamentari e la presa in carico delle nostre proposte ed indirizzi. In quello che si palesa come un vero momento ricostitutivo del Paese, credo che il Parlamento sia naturalmente e costituzionalmente chiamato ad essere il vero sovrano delle scelte politiche che ci attendono e che dovremo realizzare.

Le rinnovo, infine, il ringraziamento per essere qui e per aver dato la sua immediata disponibilità. Conosco e apprezzo la sua disponibilità da sempre; l'audizione odierna è l'evidente espressione di un lavoro che dovremo realizzare in sinergia, cosa della quale farò tesoro anche per il prossimo futuro.

La ringrazio nuovamente, signor Ministro, e senza ulteriore indugio le cedo la parola.

AMENDOLA, *ministro per gli affari europei*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, innanzitutto permettetemi di ringraziarvi per l'invito e di formulare al presidente Dario Stefano non solo gli auguri di buon lavoro, ma tutta la conferma della mia stima e della mia intenzione di cooperare con questa Commissione che sotto la presidenza dell'amico Licheri ha già dato grandi prove in questa prima parte della legislatura.

Faccio gli auguri anche ai nuovi vice presidenti Bossi e Giannuzzi per la loro nomina e confermo a tutti i nuovi Capigruppo e ai Capigruppo confermati la mia intenzione di cooperare, come abbiamo sempre fatto, per dei risultati che diano prestigio al nostro Paese e che soprattutto confermino la centralità del Parlamento italiano e del Senato della Repubblica.

Prima di approfondire alcuni aspetti del lavoro che si è intrapreso con la convocazione del Comitato interministeriale affari europei, vorrei ufficialmente, come ha fatto anche il Presidente del Consiglio dopo il Consiglio europeo, confermarvi i dati su cui il lavoro si innesta.

I cinque giorni del negoziato di Bruxelles hanno portato a un risultato rappresentato da un piano d'azione per proteggere il mercato interno e tutto l'ecosistema industriale europeo che vede il nostro Paese al centro non solo per il risultato dal punto vista delle risorse rispetto alla redistribuzione che è stata resa a fine negoziato, ma soprattutto al centro di una nuova responsabilità nel complesso dell'azione che come Unione europea dobbiamo fare proprio per difendere il mercato interno e il sistema economico europeo.

In quattro mesi, si è lavorato, e l'allineamento tra le istituzioni è sicuramente il primo elemento che dobbiamo sottolineare. Ciò non solo per le scelte della Commissione europea, nel lontano marzo, sugli aiuti di Stato e sulla sospensione del Patto di stabilità; e non solo per quanto la Banca centrale europea ha fatto con il programma PEEP. Il terzo elemento di questo allineamento è stato proprio il Consiglio europeo, che ha sostenuto un accordo che ha in sé i seguenti elementi.

Il pacchetto complessivo è di 1.824,3 miliardi di euro su sette anni (come sapete la Commissione europea proponeva 1.850 miliardi di euro), di cui 750 miliardi a valere sul fondo *Next Generation EU* (che è allo stesso ammontare della proposta originaria di maggio della Commissione) e 1.074,3 miliardi di euro sul prossimo bilancio europeo 2021-2027 (la Commissione proponeva, il 27 maggio, 1.100 miliardi di euro). Questi due strumenti sosterranno i progetti per il rilancio e la trasformazione dell'Unione europea con specifica attenzione a uno degli oggetti principali della nostra azione, che è il *green deal* europeo, alla rivoluzione digitale, ma anche a grandi temi dell'inclusione sociale, dal sostegno dei giovani all'occupazione, in particolare all'occupazione femminile, a un'Europa più resiliente. Quindi, il nostro lavoro, che è già iniziato e che si svolgerà e su cui vi vorrei dare notizia, si inserisce in questo quadro.

Noi sappiamo che questo pacchetto ambizioso, che combina il classico strumento del bilancio europeo, il QFP, con un pacchetto di ripresa straordinario, ha però delle caratteristiche precise, perché il pacchetto straordinario è limitato nel tempo e focalizzato sulle Regioni e sui settori più colpiti dalla crisi.

Altro fattore rilevante è che il *Next Generation EU* sarà finanziato dall'Unione europea attraverso prestiti contratti dalla Commissione sul mercato dei capitali. A tal fine, gli importi dei massimali delle risorse pro-

prie all'interno del bilancio sono state aumentate di una quota precisa che determina la possibilità di uno spazio per emettere titoli sul mercato.

È un aspetto questo che vorrei sottolineare, perché ne abbiamo discusso tante volte in questa Commissione: per la prima volta la Commissione si presenta sul mercato per un'operazione di così ampia portata, svelando anche che l'idea di *bond* europei per finanziare imprese comuni come quella della lotta a una recessione economica era un tabù che si poteva superare.

Le attività dei prestiti sui mercati si concluderanno al più tardi entro la fine del 2026. Il calendario dei rimborsi verrà programmato in base al principio di sana gestione finanziaria entro il 31 dicembre del 2058: è una tempistica più stretta rispetto a quella che aveva proposto la Commissione, ma sostenibile grazie al riequilibrio che dovrebbe essere garantito attraverso l'introduzione – e qui è responsabilità della Commissione; questo è un altro tema al centro del nostro lavoro, in passato e anche in futuro – di un nuovo paniere di nuove risorse proprie, che sarebbero e sono in grado di alleggerire anche la pressione della contribuzione degli Stati membri.

Quindi, se devo sottolineare due aspetti positivi dell'accordo raggiunto, in primo luogo le risorse che utilizzeremo per i piani nazionali, e quindi il *Next Generation EU*, sono acquisite con un'operazione, da sempre sostenuta, di ricorso a titoli di debito, i cosiddetti *bond* per semplificare; in secondo luogo, questa operazione dà il via libera a una nuova *road map* per intercettare nuove risorse europee, come dice anche l'articolo 311 del Trattato, che permette anche di costruire una politica fiscale omogenea a livello europeo. L'aspetto da implementare, ovviamente, e sarà anch'esso un lavoro da fare da settembre in poi, è che costruire una politica fiscale europea significa anche abbattere gli elementi di concorrenza sleale come il *dumping* fiscale che determina ancora squilibri all'interno dell'Unione europea.

Ricordo che i 750 miliardi di euro del *Recovery Fund* si aggiungono ai 240 miliardi di euro della linea di credito pandemica del MES, ai 100 miliardi di euro dello SURE, ai 200 miliardi di euro della BEI e ai 1.350 miliardi di euro del PEEP che sottolineavo prima, con il programma di acquisto titoli della BCE per sostenere l'economia.

Quindi, se guardiamo non solo all'ammontare delle risorse stanziare, quindi già in essere o che saranno contributo fondamentale per le nostre economie europee a partire anche dal 2021, possiamo dire, se mi permettete una valutazione politica, che questa volta l'Unione europea – con un allineamento delle sue istituzioni (Commissione, BCE, Consiglio europeo), e con il sostegno attivo e critico del Parlamento europeo che non a caso, alla conclusione del Consiglio europeo, ha adottato una risoluzione e dà mandato a negoziati con la Presidenza tedesca al Consiglio europeo per delle modifiche anche interne al QFP come da Trattato è consentito al Parlamento – abbiamo un quadro in cui le istituzioni europee e gli Stati nazionali, al netto di un dibattito politico che ha avuto anche dei toni un po' accesi, costruisce una risposta a una crisi, quella del Covid-19,

con una velocità che se guardiamo i nostri alleati o i nostri concorrenti, sicuramente ci fa ben sperare. Soprattutto, se ci ricordiamo crisi economiche non simili a queste, ma che comunque hanno sconvolto la comunità mondiale, come quella di dieci anni fa, l'Europa si presenta per la prima volta con un fronte di risposta, di presenza e anche di coordinamento che fa davvero ben sperare.

Tralascio e metto a verbale la descrizione degli aspetti essenziali del *Next generation EU*, del QFP, di tutti gli *iter*, soprattutto di tutti i capitoli del bilancio, perché, come da richiesta del Presidente, vorrei illustrarvi l'*iter* di preparazione del Piano nazionale per la ripresa e resilienza che questo Governo ha attivato tramite il CIAE il 29 luglio scorso.

Tengo a precisare che il riparto nel *Next generation EU* tra sovvenzioni e prestiti resta equilibrato: 390 miliardi di euro il finanziamento per progetti europei, i cosiddetti *grants* (la Commissione all'inizio proponeva 500 miliardi), e 360 miliardi di euro di prestiti (la Commissione proponeva 250 miliardi di euro).

Gli importi del *Next generation EU* per singolo programma ovviamente hanno due capitoli principali: il *Recovery Resilience Facility*, che dà 672,5 miliardi di euro divisi in 360 miliardi di prestito e sovvenzioni per 312; c'è il *React EU*, che prevede una cifra consistente (47,5 miliardi di euro), e poi c'è un finanziamento su altri programmi che sono presenti nel QFP, che sono programmi di interesse che rinforzano il QFP: *Horizon Europe*, *InvestEU*, sviluppo rurale, fondo per la transizione giusta, *Rescue EU*.

I tagli quindi si sono concentrati, passando a 500 miliardi l'ammontare complessivo, su capitoli del *Next Generation EU* su cui la fortuna, diciamo così, o la capacità diplomatica del nostro Presidente del Consiglio ha voluto che noi non avessimo chiavi di allocazioni molto elevate, a volte erano neutre o addirittura basate su garanzie. Il taglio quindi grava su capitoli che non toccano quello che è il risultato del dispositivo per la ripresa e la resilienza, cioè l'RRF, che è quello principale.

Sui criteri di allocazione quindi, in particolare relativi a quelli a sovvenzione, si conferma il 70 per cento delle sovvenzioni erogate dal dispositivo impegnate entro il 2021-2022, e il restante 30 per cento interamente impegnato entro la fine del 2023.

Di norma, anche sui prestiti – questo in risposta ad alcuni interventi che ho sentito in Senato – ogni Stato membro non supererà il 6,8 per cento del suo RNL; il criterio di ripartizione degli stanziamenti e impegno per il periodo 2021-2022, è stabilito, quindi, conformemente alla proposta della Commissione: popolazione, PIL *pro capite* inverso 2019 e tasso medio di disoccupazione 2015-2019. Per l'anno 2023, il criterio della disoccupazione del periodo 2015-2019 è sostituito in percentuali uguali dalla perdita del PIL reale osservata nell'arco del 2020 e dalla perdita cumulativa del PIL reale osservata nel periodo 2020-2021.

Anche questi criteri di allocazione non solo danno all'Italia un risultato positivo, ma nella sua suddivisione, 70 per cento e 30 per cento, visti gli indici di PIL, i calcoli che abbiamo danno un risultato positivo.

Vorrei ufficializzare alcune cifre, perché se ne è parlato molto e a volte anche in maniera non corretta.

Per quanto riguarda il QFP 2021-2027, il saldo italiano resta negativo, ma migliora rispetto al QFP attuale perché passiamo da $-0,24$ per cento a $-0,17$ per cento del PIL, in termini assoluti da $-4,11$ miliardi a $-2,9$ miliardi in media ogni anno.

Sul settennato, se consideriamo il rientro a valere sul *Next Generation EU*, stimato complessivamente in circa 32,4 miliardi di euro, e il saldo sul QFP per il quale dovremmo essere contributori netti per circa 20 miliardi di euro, otterremo un tiraggio complessivo di quasi 12 miliardi di euro. Significa che l'Italia è un contributore netto nella costituzione del QFP e del *Next Generation*, ma le somme dei rientri fanno sì che saremo un contributore netto con dei benefici, quindi il saldo diventa positivo.

Sulla politica di coesione e la PAC, il risultato del negoziato è il seguente: sulla politica di coesione, che sono le due linee rosse sempre che il Parlamento indica, è stata sì ridotta per un totale di 37 miliardi per i vari Stati membri, ma siamo uno dei pochi Stati membri che vede aumentare le proprie dotazioni, quindi i propri rientri, passando da 36,2 a 38 miliardi di euro rispetto al Quadro finanziario pluriennale attuale.

Viene inoltre garantita una maggiore flessibilità in fase attuativa con obblighi di concentrazione tematica meno stringenti, tassi di cofinanziamento nazionale più bassi e regole più favorevoli in materia di disimpegno. Questo aspetto ci ha consentito anche di superare la nostra principale preoccupazione, che era legata al coefficiente di prosperità relativa per i gruppi di Paesi a reddito intermedio.

In ambito PAC sul primo pilastro, quello relativo ai pagamenti diretti, vi è un'allocazione di 258,594 miliardi di euro in 7 anni. Si ottiene un importante incremento sul secondo pilastro, quello dello sviluppo rurale, 77,1 miliardi a valere sul quadro finanziario e pluriennale; 7,5 miliardi in un capitolo di sviluppo rurale del *Next Generation EU*. In attesa di conoscere da parte della Commissione i dati definitivi e utilizzando la chiave di ripartizione storica avremo sul primo pilastro un rientro del 9,4 per cento, ma soprattutto sul secondo pilastro avremo una chiave di rientro dell'11 per cento, che avvantaggia il nostro Paese, con ritorni maggiori sullo sviluppo rurale rispetto al primo pilastro. Inoltre, abbiamo ottenuto un'allocazione *ad hoc* di 500 milioni di euro per lo sviluppo rurale che compensa i costi collegati alla prosecuzione del processo di convergenza esterna dei pagamenti diretti sul primo pilastro.

Tutto questo, signor Presidente, passando all'argomento in oggetto, è per dare un quadro di riferimento di una trattativa che io credo abbia dato – ovviamente sempre con preoccupazioni per alcuni aspetti poco ambiziosi del Quadro finanziario pluriennale – un quadro di riferimento per il nostro Paese, nel lavoro di dati e risorse che sono configurabili, ma si devono realizzare, che è positivo, anche in risposta alle linee rosse tradizionali del Parlamento sulla politica di coesione, sulla PAC, su quello che è il contributo netto del nostro Paese che in un quadro di risposta consolidata acquista degli elementi che sono io credo assolutamente positivi.

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, la Commissione indica nel regolamento che dà vita al *Next Generation EU* la necessità per i 27 Paesi di presentare Piani nazionali per la ripresa e la resilienza, i cosiddetti PNRR, che sono collegati appunto ai finanziamenti attivabili attraverso *Next Generation EU*. I Piani definiscono il programma su due versanti, riforme e investimenti, per il periodo 2021-2023. Possono essere presentati alla Commissione entro il 30 aprile 2021 e costituire un allegato rispetto al Programma nazionale di riforme. Gli Stati membri possono tuttavia presentare anticipatamente un progetto di piano unitamente al progetto di bilancio nazionale entro il 15 ottobre 2020; quindi, si costruisce una finestra per presentare PNRR dal 15 ottobre 2020 al 30 aprile 2021.

I Piani devono rispondere agli obiettivi di coerenza con le raccomandazioni specifiche per il Paese, innanzitutto quelle del 2019 e del 2020, nonché del rafforzamento del potenziale di crescita, della creazione dei posti di lavoro e della resilienza sociale ed economica dello Stato membro. I Piani, inoltre, devono contenere misure attinenti agli obiettivi del *green deal* e della transizione digitale. A questo proposito, il Piano deve poter spiegare in che modo contribuirà il Paese al raggiungimento della neutralità climatica, perché il QFP e il *Next Generation EU* contribuiranno all'obiettivo climatico generale del 30 per cento per il raggiungimento della neutralità climatica dell'Unione entro il 2050.

Questi Piani, su cui il Comitato interministeriale affari europei ha iniziato a lavorare, devono essere coerenti quindi con le priorità individuate nel semestre europeo, con i Programmi nazionali di riforma che il Parlamento ha approvato poche settimane fa e con la raccomandazione specifica per il Paese; con i Piani nazionali per l'energia e il clima; con i Piani per una transizione giusta; e con gli accordi di partenariato e i programmi operativi adottati nell'ambito dei fondi europei; ed essere inoltre coerenti con l'obiettivo dello sviluppo sostenibile dall'Agenda 2030 approvata dagli Stati membri e il quadro dell'ONU. Gli obiettivi, come sapete, sono 17 e non vanno solo sui temi ambientali, ma sono tesi anche a ridurre le disuguaglianze, crescita e consumo responsabile.

I finanziamenti, e qui è una parte molto importante nella definizione del Piano, sia per programmi e prestiti, quindi sia per i sussidi che per i prestiti, sono da impegnare entro il 31 dicembre 2023 e da spendere al più tardi entro il 31 dicembre 2026. È previsto un prefinanziamento sul dispositivo, da versare agli Stati membri a inizio del 2021, pari al 10 per cento del totale del dovuto. Inoltre, le iniziative finanziabili dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza, avviate dal 1° febbraio 2020, saranno ammissibili al finanziamento, purché perseguano gli obiettivi dei rispettivi programmi. Quindi, anche qui per fare chiarezza, c'è un'allocazione di un prefinanziamento del 10 per cento del totale di prestiti e sussidi e c'è anche la possibilità di incorporare nel Piano spese già avviate dal 1° febbraio 2020, che ovviamente porterebbero dei benefici soprattutto per i 27 Paesi che hanno avuto politiche fiscali molto espansive.

Passando alla *governance* e vedendo anche il rapporto che dobbiamo avere con la Commissione, a livello europeo è stato il nodo più importante

da sciogliere e su quello c'è stata come sapete una battaglia diplomatica, perché su nostra richiesta, dopo un lungo negoziato, il parere legale stabilisce che un punto delle conclusioni del Consiglio, la *governance*, prevede sì un freno di emergenza, ma questo freno di emergenza non incide sui poteri che i Trattati conferiscono alla Commissione di cui all'articolo 17 e all'articolo 317 del Trattato del funzionamento, segnatamente il potere di convalidare e autorizzare l'erogazione dei pagamenti. Riassumo e brutalizzo: la disputa era se il freno di emergenza, che io credo che sia uno strumento previsto nei Trattati e utile, in quanto stiamo emettendo una massa di *bond* molto elevata e quindi è interesse anche del nostro Paese avere questa opzione del freno di emergenza nel caso in cui qualche altro nostro alleato deroghi da quelli che sono impegni comuni, non determina un freno all'attività di implementazione dei progetti e soprattutto l'attività di implementazione dei progetti è gestita dalla Commissione e non dal Consiglio. Questo ci ha fatto perdere parecchi giorni, ma credo che alla fine il risultato di garantire la Commissione, come indicano i Trattati, sia anche un elemento di democraticità.

La Commissione, quindi, dal 15 ottobre è pronta a recepire i Piani; ovviamente l'interlocuzione tecnica è già iniziata, perché ufficialmente valuterà il Piano entro due mesi massimo dalla sua presentazione e l'approvazione del Piano nazionale è decisa con un atto di esecuzione dal Consiglio che vota entro quattro settimane a maggioranza qualificata, sulla base ovviamente della valutazione della Commissione. L'esborso dei pagamenti per l'attuazione del Piano è deciso alla luce del conseguimento degli obiettivi del Piano dalla Commissione europea, dopo aver consultato l'ECFIN. Questo è molto importante, perché nella nostra elaborazione del Piano ovviamente il legame sarà con la Commissione. A livello europeo ci sarà uno *steering committee* composto da 3 Vice Presidenti, il Presidente e il Commissario per gli affari economici, nel caso nostro Gentiloni, affiancato poi da uno *staff* tecnico, *task force*, alcuni di questi con precisi obiettivi geografici, quindi avremo una *task force* composta tra Segretariato generale e EC-FIN (ed altre direzioni generali), che lavorerà con l'Italia per definire e costituire insieme le linee che porteranno all'approvazione del Piano.

Il nostro obiettivo è presentare il Piano ad ottobre: non aspettare tutto il periodo, la finestra aperta, ma presentarlo già a ottobre insieme alla legge di bilancio. L'Italia come sapete riceverà 209 miliardi di euro: il 28 per cento delle risorse totali previste dal *Next Generation EU*. È fissato a 81 miliardi l'ammontare di trasferimento di *grants*, così come previsto dalla Commissione già dal 27 maggio, mentre è aumentata di 36 miliardi la componente di prestiti disponibili che ci porta a 127 miliardi di euro, contro la proposta che invece era di 90 miliardi. Prestiti che hanno una componente, ovviamente targata Commissione, che sui mercati vanta una possibilità molto conveniente per il nostro Paese. A livello nazionale la *governance* del Piano, del PNRR, sarà gestita dal CIAE, il Comitato interministeriale per gli affari europei in base alla legge n. 234 (i cui lavori sono preparati dal Comitato tecnico di valutazione), che si è riunito il 28 luglio scorso e ha deliberato l'attivazione del Piano. Da quella data, i

lavori sono a livello tecnico gestiti dai CTV, dai comitati tecnici di valutazione, che sono normati dall'articolo 19 della legge n. 234 del 2012, dove partecipano i rappresentanti di tutti i Ministeri e degli enti locali con i delegati di Camera e Senato. Il CTV che io sto presiedendo – ogni giorno alle 17 ci incontriamo – durerà tutto il mese di agosto e abbiamo già avuto tre riunioni di analisi di quelli che sono i regolamenti europei e dei piani da predisporre; e tutte le amministrazioni, quindi i ministeri, hanno progetti che saranno messi a sistema per contribuire al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

In proposito, insisto su alcuni elementi; alcuni li ha accennati già il presidente Stefano. È evidente che i due grandi obiettivi della costituzione del Piano nazionale saranno riforme e investimenti. Riforme significa utilizzare risorse non solo per rendere il nostro sistema più forte e più resiliente, come si usa dire, e non solo negli indici delle statistiche europee, ma anche lavorare per interventi – penso per esempio alla pubblica amministrazione o alla giustizia che sono oggetto delle raccomandazioni della Commissione – che possano determinare grandi riforme. E inoltre, allo stesso tempo, sul capitolo dell'inclusione sociale, riuscire a ricucire fratture che abbiamo all'interno del nostro Paese: fratture geografiche per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture materiali e immateriali; fratture anche sociali, se penso che siamo tra i Paesi più arretrati sulla creazione di politiche che favoriscano l'occupazione femminile; o anche, se guardo al mondo della formazione, l'abbandono scolastico non ci porta certamente a essere un Paese modello a livello europeo.

Quindi quando l'obiettivo della formazione del Piano si realizza dobbiamo avere presenti riforme e politiche di investimento a lunga durata, verso la transizione digitale e la transizione a un'economia sostenibile, ma anche legare quelle che sono le difficoltà e i *deficit* del nostro Paese per un'impostazione di lungo periodo. So benissimo che sui giornali c'è molta attenzione e ho il massimo rispetto per la stampa; visti anche articoli evidentemente molto falsi che sono usciti oggi, vi dico che il cronoprogramma del CIAE è il seguente: i CTV, da qui a metà agosto, lavoreranno per costruire tra i Ministeri (molti elementi, penso al digitale e al *green*, sono interoperabili e non sono definiti per un singolo Ministero); lavoreranno su schede di progetto, costituzione e raccolta di schede di progetto, che saranno non all'attenzione dell'opinione pubblica perché è un lavoro che si deve svolgere tutto agosto.

I CTV lavoreranno in questa maniera, e saranno affiancati da un CTV di assistenza tecnica, di nomina della Presidenza del CIAE, con esperti economisti che calcoleranno tutto l'assetto di queste proposte, per poi arrivare a un'interlocuzione con la Commissione già a fine agosto, quando la Commissione riprenderà i lavori, perché sono giustamente in vacanza, noi no, e lavoreremo perché ci sia un canale diretto. La Commissione ci fornirà dei cosiddetti *templates*, cioè delle schede progetto, perché tutta questa massa di idee e programmazioni dovranno essere trasformate in idee cantierabili con costi programmati, con *milestone* e *target* concreti,

perché ovviamente è una progettazione che deve avere su una verticale nazionale delle ricadute.

Su questo si innesta anche il rapporto con il Parlamento, su cui ribadisco quello che abbiamo detto alla prima riunione del CIAE: con il massimo rispetto per Camera e Senato aspettiamo le vostre decisioni su come interloquire tra CIAE e Parlamento nelle modalità che riterrete più opportune, credo per la ripresa dei lavori o quando sarà, in cui il lavoro che si sta producendo a tutto agosto troverà sicuramente in voi degli interlocutori attenti. Lo stesso per quanto riguarda la Conferenza delle Regioni, ANCI e Province che sono membri del CIAE e anche se questa è una programmazione ovviamente nazionale, verticale, dovrà vedere la consultazione di tutti gli ambiti necessari.

È un lavoro io credo importante, su cui si innestano alcuni risultati, come la progettazione degli Stati generali, come la discussione del PNRR, del Piano nazionale delle riforme fatto in Parlamento. Quindi l'Italia ha tutte le caratteristiche per presentarsi il 15 ottobre con una progettazione fatta e sicuramente le indicazioni, da quelle del presidente Stefano in apertura di seduta fino a quelle che il Parlamento riterrà, io credo saranno non solo opportune ma benvenute, nell'interesse di un Piano che deve traghettare la modernizzazione del nostro Paese dopo una fase di recessione per i prossimi anni. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, signor Ministro.

Colleghi, devo informarvi che in Aula hanno modificato un po' la programmazione e quindi da quello che mi risulta rimangono due dichiarazioni di voto e poi si dovrebbe votare una risoluzione; è una risoluzione *bipartisan*, ma ho il dovere di dirvelo. Poiché numerosi colleghi hanno chiesto di intervenire e porre quesiti, ditemi voi come vogliamo procedere. Potremmo forse fare un intervento per Gruppo e poi aggiornare i nostri lavori ad un incontro successivo con il Ministro; peraltro non riusciremmo nemmeno a sentire le risposte. La mia proposta è di rinviare il seguito dell'audizione ad una successiva seduta; farò mandare a tutti il Resoconto stenografico con l'intervento del Ministro, in modo tale da poter sviluppare un approfondimento, e appena rientriamo dalla pausa agostana ci rivediamo. Se c'è qualcuno che comunque vuole formulare delle domande o chiedere degli approfondimenti lo facciamo, però abbiamo questo problema dell'Aula e la presidente Casellati ci aveva autorizzato soltanto in presenza di discussione generale, quindi non vorrei nemmeno tradire questo patto.

GIAMMANCO (*FIBP-UDC*). Sull'ordine dei lavori, signor Presidente: visto che ci rinviama a dopo le vacanze estive, visto che il ministro Amendola ci dà la sua disponibilità a rispondere alle nostre domande, magari io mi auguro e chiedo anche al ministro Amendola, poiché ci dice che il 15 ottobre probabilmente questo Piano sarà pronto, se a settembre, al ritorno dalla pausa estiva, oltre a dettagli tecnici, numeri, virgole,

di queste cifre che lei giustamente in modo puntuale e preciso ci ha fornito, potremmo avere anche maggiori ragguagli per quanto riguarda la progettualità e quindi le destinazioni e gli obiettivi di questi investimenti di queste future riforme. La ringrazio.

AMENDOLA, *ministro per gli affari europei*. Noi, i nostri uffici e il CTV lavoreranno per tutto il mese di agosto, quindi siamo a disposizione anche per rappresentanti istituzionali per incontri, per domande; siamo qui tutto agosto, quindi nessun problema.

BONINO (*Misto-PEcEB*). Signor Presidente, signor Ministro, a me quello che interessa capire, ovviamente alla luce degli studi che abbiamo fatto sui fondi di coesione, è che si riesca poi a spenderle e a spenderle bene queste risorse. La partenza allo *status quo* non è brillante. La mia domanda è, a questo punto, pensando alle reti ferroviarie, alla dorsale e via dicendo: la competenza è nazionale o delle Regioni? Perché sennò ci impantiamo un'altra volta. La Salerno – Reggio Calabria sta lì da quando diavolo era e la dorsale adriatica invece pure. Quindi c'è anche un sistema, va bene la collaborazione delle Regioni, ma come lei mi insegna se poi non vogliono collaborare e non c'è un potere sostitutivo ovviamente si blocca il tutto.

AMENDOLA, *ministro per gli affari europei*. Domanda pertinente, risposta veloce: in base al regolamento dei Piani nazionali – PNRR – la definizione dei progetti e la spesa è solo a livello nazionale. Non siamo dentro centrali di spesa regionali.

FAZZOLARI (*FdI*). Signor Presidente, visto che ci rivediamo dopo la pausa estiva mi sembra doveroso fare una osservazione adesso: il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza dentro la nostra normativa compete al CIPE. Questo lo sappiamo tutti. Il fatto che sia stato affidato invece a tutt'altro organismo ha delle motivazioni puramente politiche che sono quelle rappresentate da più soggetti, sicuramente più autorevoli di me – cito ad esempio Claudio Zucchelli già presidente di sezione del Consiglio di Stato – e cioè che semplicemente è un *escamotage* per fare in modo che il Piano sia gestito da un organo snello, gestito dal ministro Amendola insieme a Di Maio e a Gualtieri, non facendo partecipare il resto dei Ministri che sarebbero interessati dal CIPE e mancando della trasparenza necessaria che invece ci sarebbe se questo Piano fosse fatto dal CIPE o dal Consiglio dei ministri. Ne riparleremo dopo l'estate, perché tanto ormai... (*Commenti*).

Sì, perfetto, però intanto ormai questa è diventata una prassi. La prassi è che il nostro sistema democratico e normativo non vale più niente, siamo disposti a calpestare qualunque cosa pur di rispondere a delle logiche puramente partitocratiche, e adesso ci ritroviamo con un Piano da più

di 200 miliardi che viene gestito da un organismo che non ha per legge queste funzioni facendo fuori l'organismo che dovrebbe farlo, perché quello ovviamente è normato. Tanto è vero che lei ci ha appena detto che poi decideremo le modalità nelle quali ci relazioneremo con il Parlamento. Ecco, questa è l'ennesima vergogna alla quale ci troviamo davanti.

AMENDOLA, *ministro per gli affari europei*. Se mi permette, Presidente, io ho rispetto delle opinioni di ognuno, ma lei non è assolutamente informato. Il CIAE è un organismo di legge. Per quanto riguarda la sua composizione, è presieduto dal Presidente del Consiglio e vi partecipano tutti i Ministri; in più sono presenti anche i rappresentanti dell'ANCI, della Conferenza delle Regioni e dell'UPI – quindi rispetto alla rappresentanza mi spiace, ma lei è poco informato – ed è un organismo istituzionale che ha la competenza del Comitato interministeriale affari europei, quindi la fase ascendente di tutta la progettazione europea.

Forse lei non lo sa, ma si è riunito quest'anno tre volte, perché tutte le grandi questioni di QFP, di leggi di bilancio e interventi alla Commissione li gestisce il CIAE, che è molto più rappresentativo del CIPE per un ovvio motivo. Per quanto riguarda la predisposizione del Piano, il Governo utilizza questo strumento perché è largamente rappresentativo e in base alle previsioni della legge si compone anche con i CTV che possono fare un lavoro per il quale la rinvio alla lettura della legge che forse le sfugge. Questo lavoro poi, ovviamente, il Governo ha il dovere di presentarlo prima della sua emissione verso Bruxelles nelle forme che il Parlamento riterrà, in quanto al momento in Parlamento, con tutto il rispetto, c'è un dibattito su quali sono le Commissioni o se si deve formare una Commissione, ma questo, ripeto, riguarda il Parlamento. Quindi, per quanto riguarda la rappresentanza, la trasparenza e anche la verbalizzazione di tutti gli atti e il rapporto con il Parlamento, la invito alla lettura della legge.

FAZZOLARI (*Fdl*). Signor Presidente, signor Ministro, questo modo di prendere sempre in giro non solo gli italiani, ma anche i rappresentati degli italiani, è inaccettabile. Ogni volta, si legga la legge! Guardi, faccia lei una telefonata a Claudio Zucchelli e spieghi lei a un presidente di sezione di Consiglio di Stato che sta scrivendo delle idiozie e che invece ha ragione lei, che cita tra le situazioni rilevanti per fare il piano l'occasione di Villa Pamphili. Citi lei le cose corrette e poi... (*Commenti*). Perfetto. Continuiamo a farci prendere in giro.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringraziamo della sua disponibilità. Ho dato disposizione agli Uffici di mandare a tutti il Resoconto stenografico appena sarà pronto, in modo tale che ci sia la possibilità di fare

un approfondimento e di prepararci al meglio alla ripresa dei nostri lavori. Appena riprenderemo, proseguiremo questa interlocuzione.

Ringraziando nuovamente il Ministro, rinvio il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

